

una deficiente coerenza logica del sistema ricardiano. Desideriamo qui sottolineare la precisione e l'elevato livello teorico della caratterizzazione della teoria statica del Ricardo, il quale, nella spiegazione del suo sistema, oggi probabilmente avrebbe fatto ricorso agli stessi schemi e modelli razionali di inquadramento e ragionamento del Bydekarken.

G. HINTERHUBER

Milano, Università Cattolica.

BURNS T. - STALKER G. M., *The Management of Innovation*, Social Science Paperback, Tavistock Publications, London 1966. Un volume di pp. 269.

Il presente volume, giunto alla seconda edizione, fa parte di una collezione, destinata particolarmente ai lettori di lingua inglese, che intende fornire una concisa e autorevole trattazione di importanti temi di sociologia industriale. L'opera che presentiamo ha per oggetto l'identificazione analitica degli effetti sociali dello sfruttamento della ricerca scientifica da parte delle imprese industriali, con specifico riferimento ai riflessi delle innovazioni tecnologiche e invenzioni scientifiche sulla struttura organizzativa e sul sistema delle relazioni sociali nelle imprese; l'argomentazione si avvale di un ampio materiale di documentazione che nel corso dell'ultimo decennio gli autori hanno raccolto presso venti tra le maggiori imprese elettroniche inglesi.

Il volume si divide in tre parti. Nella prima parte (« Le circostanze esterne ») l'analisi si svolge lungo tre direttrici: organizzazione dell'innovazione; sviluppo dell'industria elettronica inglese; forze operanti dal lato della domanda. Quanto al primo punto gli studi concordano nel mostrare come al fondo di ogni innova-

zione tecnologica vi sia un'intuizione, cioè un fattore originale ed in quanto tale non prevedibile a priori, condizionato, tra l'altro, da un determinato quadro istituzionale e storico (I. Gasparini); gli autori si soffermano, in particolare, sugli aspetti organizzativi delle attività di ricerca e progettazione e sul ruolo della programmazione organizzativa delle innovazioni nel processo di sviluppo delle imprese industriali. La descrizione, poi, del processo di sviluppo dell'industria elettronica inglese nel periodo dell'ultimo dopoguerra, concorre a fissare rigorosamente il quadro di riferimento in cui viene a collocarsi la successiva analisi. Impostato il problema nel quadro e nel richiamo di un settore industriale, gli autori passano a chiarire la nozione di mercato della produzione delle imprese elettroniche considerate, tracciando in modo netto un confine sia di carattere merceologico, sia di carattere geografico, sia, infine, di carattere governativo. La seconda parte (« Organizzazione e cambiamento ») tratta l'immissione delle nuove tecnologie nei processi produttivi, considerando il fenomeno dal punto di vista a) del livello imprenditoriale e/o decisionale, posto di fronte al problema di disporre i quadri organizzativi, in vista del prevedibile saggio di aumento delle innovazioni tecnologiche, e b) delle organizzazioni del lavoro. Nella trattazione del problema organizzativo gli autori rilevano, per la natura stessa del coordinamento da istituirsi tra i diversi organi aziendali, la concezione dell'impresa come organismo *biologico* come preponderante nelle imprese, in cui il processo e il ritmo di formazione della nuova tecnologia e le forze operanti dal lato della domanda sono particolarmente accentuati, mentre sottolineano, invece, una certa preferenza dell'interpretazione del sistema aziendale quale complesso di natura *meccanica* nelle imprese operanti

in condizioni di relativa stabilità dei programmi di produzione (P. Saraceno).

L'approssimazione di un'impresa a un organismo biologico oppure ad un complesso di natura meccanica è determinata dal concorso di due variabili: *a*) l'intensità della reazione di adattamento dei dipendenti al progresso tecnologico e/o organizzativo nel senso di un miglioramento oppure di una difesa del proprio status oppure dei propri poteri, e *b*) la misura con cui i centri di decisione sono in grado, da un verso, di interpretare la situazione tecnica, scientifica e di mercato e, dall'altro, di manovrare l'assetto organizzativo aziendale coerentemente con l'evoluzione del progresso tecnologico e/o organizzativo e della costellazione dei mercati della impresa. Particolarmente interessante e documentato appare lo studio del problema di cui al punto *a*), e del costo di tale adattamento per l'impresa stessa. Gli autori, inoltre, osservano come il progresso tecnologico e organizzativo operi uno spostamento di pesi nella struttura dello status dei dipendenti a favore degli addetti ai laboratori scientifici ed ai reparti di produzione, la cui intensità è direttamente proporzionale al ritmo di accumulazione del progresso tecnologico. L'attività di ricerca e progettazione, infine, offre agli autori elementi di giudizio sui conflitti e sul modo della loro composizione, che si verificano tra gli scienziati industriali e i centri di decisione della impresa; riteniamo che i relativi problemi di potere e di status siano peculiari dell'industria elettronica inglese e non giustificano, pertanto, un'esposizione in questa sede.

Nell'ultima parte del volume (« Direzione e forma del comportamento imprenditoriale ») vengono delineati gli elementi essenziali dell'attività imprenditoriale, schematicamente indicati al punto *b*) di cui sopra e riferiti a due dimensioni dell'attività produttiva delle imprese:

quadro organizzativo e quadro di riferimento delle decisioni aziendali in condizioni di rapido progresso tecnologico e organizzativo. Gli autori concludono che gli effetti del progresso tecnologico e organizzativo sulla dinamica del sistema aziendale possono essere manovrati, nel senso e nella misura desiderati, soltanto da un livello imprenditoriale cui si addece la caratteristica della *creatività*: realizzazione, all'interno dell'impresa, dei nuovi processi e di una forma di collaborazione tra gli organi aziendali rispondente alla *challenge* della nuova tecnologia; influenzazione della situazione di mercato all'esterno dell'impresa.

In conclusione, il volume di T. Burns e G. M. Stalker si distingue per il rigore dell'esposizione teorica e la chiarezza dell'illustrazione pratica e riempie, pur nel suo unilaterale orientamento sull'industria elettronica inglese, una lacuna nella letteratura internazionale; esso è estremamente stimolante e denso di nuove idee, che possono interessare non soltanto il sociologo oppure l'economista aziendale, ma soprattutto i centri di decisione delle imprese industriali e tutti coloro che sono sensibili ai problemi sociali delle aziende di grandi dimensioni del mondo d'oggi.

G. HINTERHUBER

*Milano, Università Cattolica.*

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA U.N.E.S.C.O., *La metodologia della pianificazione dell'istruzione nei programmi di sviluppo*, Vita e Pensiero, Milano 1965. Un volume di pp. 244.

GROUPE D'ÉTUDE SUR LES ASPECTS ÉCONOMIQUES DE L'ENSEIGNEMENT, *Le facteur résiduel et le progrès économique*, O.E.C.D., Paris 1964. Un volume di pp. 311.